

Disagio in città. Sabato la struttura gestita dal parroco e dai volontari chiuderà

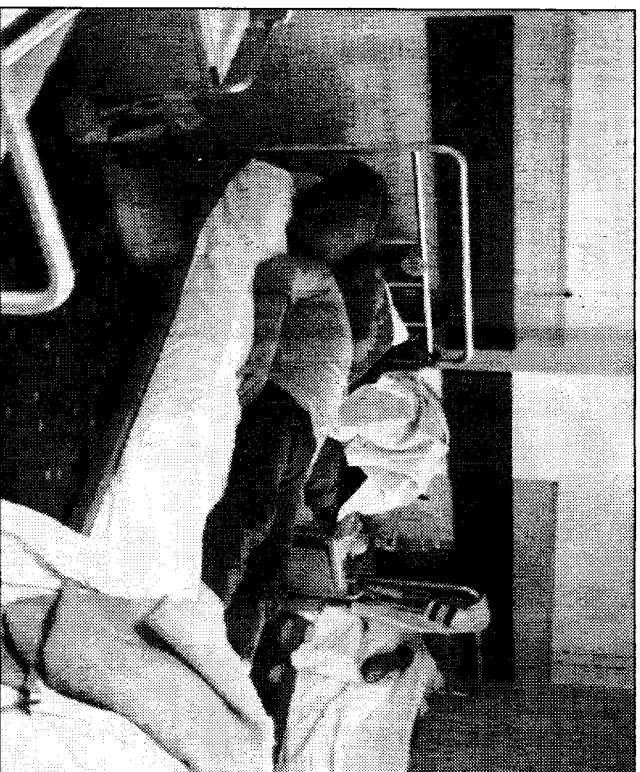
I barboni chiedono casa

Almeno cinque edifici possono diventare dormitori Don Pighi: «Speriamo nell'impegno dei candidati»

di Roberto Vacchini

Probabilmente domenica non andranno neppure a votare, ma che dal prossimo sindaco si aspettano molto. Sono gli 85 senza tetto ospiti del dormitorio di don Sergio Pighi. Un'«oasi dei barboni» che però ha le ore contate. Dopodomani il Gruppo Campofiore '98 che la gestisce, don Pighi e i barboni che occupavano le stanze nel quartiere universitario dovranno fare fagotto e andarsene. Una ritirata silenziosa, dopo le polemiche roventi delle settimane scorse, che però ha già un seguito.

Il combattivo sacerdote, che da anni si occupa dei problemi dei giovani e degli emarginati, ha già preannunciato un confronto con i due candidati sindaci che si siederanno al ballottaggio: «Chiediamo ad entrambi degli impegni precisi nei confronti del senzatetto. In particolare, ci rivolgeremo a loro con alcune proposte precise che chiederemo di sottoscrivere». Per ora hanno dato il loro consenso Achille Ottaviani, Unione Nord Est, e Giuseppe Brugnoli, centrosinistra. Eccole, dunque, le «proposte precise» di don Pighi: «Individuare più strutture da adibire a dormitorio, collocare in di-



A sinistra, un barbone si riposa nel dormitorio.
Sopra, don Sergio Pighi che guida i volontari del Gruppo Campofiore '98 (foto Malagutti e Marchiori)

versi quartieri. Ciascun dormitorio potrà accogliere solo un numero limitato di persone, al massimo una ventina, fornirà un letto a ogni ospite e alcuni servizi primari, quali la possibilità di lavarsi e un piccolo guardaroba. Ogni struttura sarà gestita almeno da due operatori qualificati con gruppi di volontari che li affiancheranno».

Don Pighi, in sostanza,

non intende abbandonare l'esperienza appena conclusa e indica almeno cinque aree che potrebbero servire per ospitare un nuovo dormitorio: «L'ex scuola media del Basson, chiusa da anni, la casa in ferna al parco delle Colombarie, chiusa da 15 anni, un'ala di Castel San Pietro, una parte dell'Arse, quella con ingresso separato, e infine il Campone. Nelle ex carceri era addirittura un im-

presa che in cambio del ferro che riusciva a recuperare era disposta a ristrutturare la facciata. E si potevano utilizzare 75 miliardi dell'Unione europea destinati all'Italia e che invece sono finiti in Spagna per mancanza di progetti. Però è necessario che il sindaco chieda al ministero delle Finanze la concessione gratuita dell'edificio».

Luca Picotti, coordinatore del Gruppo Campofio-

serimento nel mondo del lavoro dei barboni: «All'inizio del periodo considerato, 48 su 85 erano disoccupati, e di 27 non si sapeva cosa facevano. Gli occupati erano solo 10. Alla fine del periodo, i disoccupati sono scesi a 34, sempre con 27 ignoti».

Risultati, secondo i volontari, confortanti: «L'importante, per queste persone, è avere non solo un tetto ma delle persone con cui confrontarsi, all'inizio anche discutere, ma con cui instaurare un rapporto. Sapete cosa è importante, per esempio? Chiamarli per nome quando si presentano alla sera. Già questo li fa sentire non estranei», conclude Picotti.

Le statistiche del Gruppo Campofiore vanno lette anche da un altro punto di vista: «Ogni notte abbiamo dovuto rifiutare, in media, tre persone perché non c'era posto. Nelle notti più fredde le richieste salivano, e diminuivano nei giorni più caldi. Questo significa, comunque, che per tre mesi abbiamo dato ospitalità a 85 persone togliendole dalla strada e limitando, ogni notte, la loro possibilità di delinquere. Tutto questo, con una spesa di oltre venti milioni per le strutture che sono stati interamente pagati da parte nostra».